



**Sindacato Unitario Nazionale
Assistenti Sociali**

FACCIAMO IL PUNTO SUI CONTRATTI (ed in particolare su quello degli enti locali)

Tempi duri per il rinnovo dei contratti di lavoro! Come abbiamo appreso dalla stampa il Presidente della Corte dei Conti, Francesco Staderini, ha sollevato diversi dubbi tra cui quelli relativi alla reale copertura delle norme fissate in finanziaria che prevedono, solo nel 2008 il rinnovo dei contratti del pubblico impiego. "Possono creare un buco nel bilancio dello Stato i contratti nei settori della sanità, della agenzie fiscali, delle regioni ed enti locali, degli enti pubblici non economici."

A questi dubbi si aggiungono quelli del SUNAS circa la linearità delle affermazioni del Governo e della triplice all'indomani di un ennesimo "tavolo concertativo" nel quale erano state coinvolte esclusivamente le tre grosse confederazioni, come riferito nel Notiziario precedente. Le stesse che adesso devono prendersi la responsabilità non solo dello slittamento di un anno del versamento in busta paga della quasi totalità degli aumenti contrattuali, ma anche della eventuale mancanza di copertura adombrata dalla Corte dei Conti. CGIL, CISL, UIL nell'incontro del 13 febbraio scorso, in difformità dell'atto di indirizzo del Governo, hanno espresso la volontà che l'attuazione della Vicedirigenza sia esclusa dal CCNQ. Infatti come prevede il d. lgs 165/01, art. 2 comma 2, secondo cui la contrattazione può derogare a norme legislative, regolamentari o statutarie che disciplinano aspetti del rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, la norma sulla vicedirigenza doveva essere un punto di



partenza e non uno STOP ad un percorso di miglioramento anche per il personale della pubblica amministrazione e degli enti locali! Una opportunità che si era concretizzata per il riconoscimento delle norme di elevata responsabilità, dei compiti di direzione e della valorizzazione di requisiti come l'iscrizione ad albi professionali, istituti di ricerca etc....

contrattuali come appunto alte professionalità o posizioni organizzative, che sembravano il primo spiraglio verso un progressivo miglioramento ed un decoroso riposizionamento dei professionisti nel pubblico impiego, anche per il raggiungimento ed una ri/equiparazione degli stipendi commisurata e proporzionale ai livelli di complessità e di responsabilità nell'attuale impegno lavorativo.

Oggi ci troviamo invece davanti alla pericolosità della disapplicazione dell'istituto della vicedirigenza, che, anche se non riguarda direttamente la nostra professione, costituisce però un arretramento sul fronte delle opportunità su cui siamo impegnati a costruire il percorso dell'AREA dei PROFESSIONISTI.

La stagione dei contratti a livello nazionale si trova quindi in una posizione di stallo; il Governo non ha dato ancora le direttive necessarie ed appare evidente che con il consenso dei confederali si sta creando una tendenza a tornare indietro su norme e istituti

segue pagina successiva

LETTERA DEL SUNAS AL MINISTRO DELLA SALUTE

Roma, 9.3.07
Prot.36

Al Ministro della Salute - Sen. Livia Turco

Oggetto: problematiche del Servizio Sociale in ambito sanitario e di integrazione socio-sanitaria

Egregio Ministro,

in qualità di legale rappresentante della scrivente O.S. che non ha ancora avuto l'opportunità di interloquire con Lei nel Suo nuovo ruolo di Ministro della Salute (come peraltro segnalato dal Vice Segretario Generale del SUNAS al termine del convegno di Napoli del 7 marzo 2007 "Immigrati: da stranieri a cittadini"), vorrei sottoporre alla Sua attenzione le difficoltà che i professionisti Assistenti Sociali registrano nei Servizi Sanitari Regionali per confrontarci sul senso ed il significato odierno del Servizio Sociale Professionale in quell'ambito.

Ciò anche alla luce della bozza di accordi Ministero della Salute/Regioni e Provincia Autonoma di Trento e Bolzano sulla istituzione della funzione di coordinamento per le professioni sanitarie, che, pur se la legge 251/2000, integrata all'art. 7 "norme transitorie" dalla legge 26/05/2004 n. 138 e dalla legge 3/02/2006 n. 27 che hanno previsto la possibilità che le ASL istituissero il Servizio Sociale Professionale e conferissero il relativo incarico dirigenziale ad assistenti sociali, di fatto - orientati essenzialmente dall'art. 6 della L.49/06 - non hanno tenuto in alcun conto della valorizzazione e dello sviluppo in termini di conferimento di incarichi di coordinamento e direttivi per il Servizio Sociale Professionale, e dunque per la specifica area professionale.

Lei, Gentile Ministro, conosce bene la nostra professionalità e la nostra organizzazione, avendo più volte in passato avuto la possibilità di raccordarsi e di scambiarsi i reciproci punti di vista circa le politiche di welfare, anche in relazione alla legge quadro 328/00 e successivi provvedimenti di legge che, anche grazie al Suo prezioso intervento, ha visto riconoscere un significativo ruolo al Servizio Sociale nelle politiche integrate di solidarietà sociale.

segue pagina successiva

Sommario

✓ FACCIAMO IL PUNTO SUI CONTRATTI E GLI ENTI LOCALI	
LETTERA AL MINISTRO DELLA SALUTE.....	PAGG. 1-2
✓ INIZIATIVE NAZIONALI: IL SUNAS AL MINISTERO DELL'INTERNO	
VERTENZE.....	PAG. 3
✓ MONDO PRECARIO: COME CERCARE E TROVARE LAVORO	
IL LAVORO E LA RACCOMANDAZIONE.....	PAG. 4
✓ NOTIZIE DALLA CAMPANIA - LA CASA DELLA SALUTE.....	PAGG. 5
✓ PAURA IN COMUNE	
L'USO DI INTERNET SUL POSTO DI LAVORO.....	PAG. 6
✓ SPECIALE.....	PAGG.7-10
✓ DALLA SARDEGNA:TAVOLA ROTONDA SULL'INTEGRAZIONE	
SOCIOSANTARIA - COMUNICATO ARAN.....	PAG. 11
✓ LIBERA PROFESSIONE : IL SUPERVISORE.....	PAG. 12
✓ L'ESPERIENZA: L'ANIMAZIONE NELLE R.S.A	
SALUTE & SANITÀ.....	PAGG.13-14
✓ RUBRICA INTERNET "SOLIDARIETÀ SOCIALE"	
DALLA NEWSLETTER.....	PAG. 15
✓ STOP AL PRECARIATO PUBBLICO?	
ULTIMISSIME: NOVITÀ IN ARRIVO PER LE LAUREE	
ASSEMBLEA DI SOCIALIA.....	PAG. 16

**✓ SPECIALE
DIRIGENZA
SOCIALE**

Vale la pena ricordare che il SUNAS all'interno del DIPARTIMENTO delle PROFESSIONI aderenti al CSA, costituito con ingegneri e architetti, ha predisposto un'ipotesi di piattaforma per il rinnovo dei contratti che prevede:

che venga riconosciuta l'esistenza di un apposito ruolo dei professionisti, stabilendo che appartengono al ruolo professionale i dipendenti i quali, nell'esercizio dell'attività svolta nell'ambito dei compiti istituzionali dell'ente di appartenenza, "si assumono, a norma di legge, una personale responsabilità di natura professionale" e, per svolgere le loro mansioni, devono essere iscritti in albi professionali

che i decreti legislativi e la contrattazione possono distinguere la disciplina relativa ai dirigenti da quella concernente le specifiche tipologie professionali" e

stabiliscano altresì una distinta disciplina per i dipendenti pubblici che svolgano qualificate attività professionali, implicanti la iscrizione agli albi..... per le figure professionali in posizione di elevata responsabilità che svolgono compiti di direzione (concernenti i professionisti), nell'ambito dei contratti collettivi di comparto";

che venga istituita un'area contrattuale autonoma, l'AREA DELLE PROFESSIONI nel rispetto della distinzione di ruolo e funzioni;

che siano riconosciute le indiscutibili peculiarità del rapporto di lavoro dei professionisti laureati / diplomati, in possesso dei requisiti di iscrivibilità, o iscritti in albi professionali, che siano dipendenti della Pubblica Amministrazione.

Dare alla figura del professionista la sua piena dignità, affermandone l'autonomia che dovrà essere definita dalle leggi e dai contratti. Come

viene indicato nel disegno di legge per la "Riforma dell'Ordinamento delle professioni intellettuali" per i "Professionisti Dipendenti" che recita:

- La legge stabilisce le professioni che possono essere esercitate in regime di lavoro subordinato, salvaguardando l'autonomia di giudizio, intellettuale e tecnica del professionista.
- I professionisti dipendenti sono soggetti al regime delle incompatibilità stabilito dagli ordinamenti di categoria a garanzia del corretto esercizio della professione.
- Nel caso in cui l'abilitazione professionale costituisca requisito per l'instaurazione del lavoro subordinato, è obbligatoria l'iscrizione all'albo per l'espletamento delle relative mansioni secondo quanto previsto dagli ordinamenti di categoria.
- I professionisti dipendenti pubblici sono soggetti alle specifiche norme del codice deontologico che sono emanate dai rispettivi Consigli Nazionali, tenuto conto delle disposizioni che regolano il rapporto di lavoro.
- E lasciare alla contrattazione collettiva il compito di regolamentare la coesistenza tra vincolo di subordinazione, fedeltà, inquadramento professionale ed esigenze del professionista lavoratore dipendente!
- Questi i contenuti di un PROGETTO e di una strategia del SUNAS, che vuole rivendicare un'ampia visibilità per la comunità professionale degli assistenti sociali, andando a costruire le giuste sinergie con altre comunità professionali, gli architetti e gli ingegneri, con i quali si sta avviando un comune cammino per ridisegnare se stessi nel mondo del lavoro dei professionisti dipendenti... ma con la D maiuscola ... e con una retribuzione stipendiale che ci faccia sentire riconosciuti per l'impegno e le responsabilità nel futuro contratto di lavoro.

Delia Manferoce
Responsabile Nazionale Comparto Sunas Enti Locali

In questo momento sia come categoria professionale che come lavoratori ci stiamo domandando quale sarà, ma soprattutto se ci sarà un futuro per il Servizio Sociale Professionale in ambito sanitario poiché stiamo registrando, anche nelle regioni più avanzate in tema di organizzazione dei sistemi sanitari, un totale depauperamento di Assistenti Sociali nelle Aziende USL con il blocco delle assunzioni, esternalizzazione dei servizi alla cooperazione sociale, che sono solo alcune delle maggiori questioni critiche sul piano dell'organizzazione dei servizi.

Ma ciò che fa più preoccupare è la totale carenza generalizzata, da parte del Servizio Sanitario, di applicazione delle indicazioni previste nella riforma DL229/99 e DPCM 2001 "Atto d'indirizzo sull'integrazione socio-sanitaria" per ciò che riguarda appunto l'integrazione socio-sanitaria.

Siamo a conoscenza di esperienze significative e di elaborazioni di buone prassi quali il distretto integrato, la casa della salute, la società della salute, ecc, ecc. Ma ci stiamo ponendo la questione di come in tutte queste organizzazioni i servizi sociali che si occupano d'integrazione socio-sanitaria dove trovano la loro collocazione in termini organizzativi.

Esistono migliaia di Assistenti Sociali che quotidianamente sono impegnati nei servizi dedicati all'alta integrazione socio-sanitaria (es. per anziani non autosufficienti, dipendenze, materno-infantile, disabilità, salute mentale, ecc.) che sentono la necessità di essere riconosciuti nel loro mandato professionale e di essere meglio organizzati sotto il profilo lavorativo.

Come O.S. abbiamo proposto a molte Regioni, come la Toscana, la Puglia, la Campania, la Sardegna, modelli organizzativi di Servizio Sociale Professionale in ambito di Az. USL per riconoscere il significato di un servizio che quotidianamente opera per prevenire e rimuovere gli ostacoli d'integrazione sociale per le persone con problematiche determinate da fattori di origine sanitaria. Peraltro rileviamo con preoccupazione che anche nella composizione della Commissione "Cure primarie e integrazione socio-sanitaria", costituita con Decreto del 16 febbraio 2007 presso il Ministro della Salute, non sono state ricomprese professionalità dell'area sociale, giacché essa - salvo che per due eccezioni - risulta costituita da figure sanitarie, con un evidente mancanza di interlocutori specifici del sociale, attori dell'integrazione poi nel territorio.

Egregio Ministro, Le chiediamo dunque la possibilità di poter rappresentare a Lei direttamente queste ed altre istanze unitamente alla necessità di conoscere il Suo punto di vista circa la nostra presenza e permanenza nel Servizio Sanitario.

Inoltre (sottolineando la preoccupazione che i risultati faticosamente raggiunti dalla professione nell'ambito della integrazione socio-sanitaria possano essere vanificati) segnaliamo sin d'ora la necessità di procedere ad integrare il citato testo provvisorio della bozza di accordo con un punto specifico di rinvio per la istituzione di tale funzione di coordinamento e di direzione anche per gli assistenti sociali.

Cogliamo infine l'occasione per rinnovare la nostra disponibilità a partecipare con nostre risorse nei contesti che Lei riterrà opportuni per l'approfondimento delle tematiche afferenti al Suo Ministero, ed al contempo siamo ad esprimerLe il nostro rammarico nel constatare la mancanza di rappresentanti delle figure professionali sociali nelle Commissioni ministeriali di recente istituzione come quelle inerenti alle Tossicodipendenze ed alle Cure primarie ed integrazione socio-sanitaria, per le quali parimenti auguriamo una opportuna integrazione.

Certi di avere da lei l'attenzione che auspichiamo, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Generale SUNAS
Dott.ssa Laura Brizzi



AVVICENDAMENTI IN SEGRETERIA NAZIONALE

A seguito delle dimissioni dalla carica di Segretario Nazionale agg.to formalizzate in gennaio da Fiorella Cava, assunta da circa un anno all'incarico di Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali, la S.N. SUNAS ha proceduto come da statuto alla sua sostituzione nella riunione del 14 marzo. Essendo risultata di fatto indisponibile la collega Tiziana Mancini, primo non eletto del Congresso di Vico Equense 2005, avendo ricevuto pari voti le colleghe Erculei e Spallicci che la seguivano nell'ordine e tenendo conto delle disponibilità espresse, è stata nominata Segretario Nazionale Aggiunto Maria Luisa Erculei.

A Fiorella ed a M. Luisa vanno naturalmente rinnovati gli auguri affettuosi di buon lavoro da parte del SUNAS e del suo Notiziario per i rispettivi incarichi.



MONDO PRECARIO

COME CERCARE (E TROVARE) LAVORO

Dice il proverbio: “se la montagna non va da Maometto, è Maometto che va alla montagna”. Il precario (Maometto) sa bene che la montagna (il lavoro) non va da lui, al che è necessario ragionare in termini di strategie da adottare per giungere ad un’occupazione. Le parole d’ordine sono: flessibilità, competenza, strategie di ricerca e di comunicazione.

Partiamo dalle strategie di ricerca: a mio parere occorre che l’assistente sociale italiano impari a svilupparle, visto che è da sempre abituato, tramite i concorsi pubblici, ad un’unica modalità di accesso al lavoro. I concorsi pubblici, quando c’erano in abbondanza, rappresentavano l’unica modalità di accesso all’occupazione, al che bastava monitorare la Gazzetta Ufficiale per poter partecipare ai processi selettivi: di fatti era la montagna che andava da Maometto. Va comunque detto che oggi la pubblicità -tramite bandi ed avvisi- è ancora la norma-madre a cui le Pubbliche Amministrazioni sono obbligate quando intendono assumere o conferire incarichi, pur con i dovuti distinguo. Si sappia: hanno l’obbligo di pubblicazione degli avvisi di concorso in Gazzetta Ufficiale le Amministrazioni dello Stato e le AA.SS.LL., mentre i Comuni ne hanno solo facoltà. La maggior parte degli avvisi pubblici inerenti lavoro a tempo determinato possono (e non devono) essere pubblicati nei Bollettini Regionali, molti dei quali già on-line sui siti istituzionali delle Regioni. Il grosso delle possibilità attuali, quelle dei Comuni, è desumibile spesso solo presso le singole Amministrazioni, sui loro siti internet o comunque agli Albi Pretori. Il lettore comprenderà quindi come non basti che Maometto vada alla montagna, ma che si doti delle giuste bussole per giungervi. Indubbiamente è necessario monitorare le Gazzette Ufficiali, ma anche scegliere in quali regioni voler cercare. Una regolare visita dei siti internet delle Regioni e dei Comuni è buona cosa, ma consigliereerei anche di “entrare in rete” con contatti personali: ci sono alcuni forum in internet (come quello al www.serviziosociale.com), ma è utile usare

contatti “diretti” con colleghi del luogo (usate i nostri segretari provinciali!). Un buon portale per la ricerca è indubbiamente la rubrica “lavoro” di www.socialinfo.it, in cui si può lasciare anche il proprio riferimento. Raccomando ai colleghi precari di monitorare anche i siti internet degli Ordini Regionali, molti dei quali raccolgono le offerte di lavoro nei loro specifici territori. Attenzione, però: quando un’Amministrazione emette un bando, è certo per obbligo di legge, ad ogni caso esso rappresenta solo l’ultimo stadio di un processo, il quale è partito da un bisogno di personale. Dico questo per far riflettere sul fatto che, a volte, l’Amministrazione può sapere già chi vorrebbe assumere, al che partecipare alla selezione può diventare una occasione per introdursi in una operazione dai contorni non semplici. Che farebbe quindi Maometto di fronte ad una montagna che si sposta? Giocherebbe d’anticipo, direi. Si tratta quindi, avuta la “soffiata”, di intervenire su quella Amministrazione prima che il suo bisogno di personale percorra le vie ordinarie. Ad un “contratto diretto” le Pubbliche Amministrazioni sono sempre più obbligate per via delle restrizioni da Legge Finanziaria. Succede, insomma, che l’Ente, pur con bisogno di personale, non possa assumerlo, ma possa essere libero di effettuare convenzioni, sia dirette (col singolo professionista), sia indirette (con cooperative o agenzie interinali). Entrambi queste modalità odierne (molto diffuse) di cercare assistenti sociali fuoriescono quasi sempre dal principio di pubblicità della Pubblica Amministrazione, al che è possibile di fatto il conferimento lavorativo -diretto o indiretto- su base fiduciaria. Piaccia o no, funziona così. Ecco che allora Maometto, per arrivare alla montagna, deve decidere prima di tutto SE ci vuole andare e poi, COME andarci. Le vie sono diverse. Ci sono quelle illegali (dalla raccomandazione alla

corruzione), ma anche quelle “paralegali” (es. avere la tessera del partito del sindaco o altre cd. “iniziative di approccio”). Noi, deprecando chiaramente ogni attività illegale, ci soffermeremo su quelle legali.

Parliamo quindi dell’autocandidatura, la quale va incontro ad un bisogno di personale non ancora espresso. L’autocandidatura -cioè molto interessante- equipara sia la Pubblica Amministrazione che il datore di lavoro privato sul piano delle modalità di selezione: ci troviamo, in sintesi, due parti reciprocamente interessate al vaglio di un rapporto, la prima (il collega disoccupato-Maometto) e la seconda (il datore di lavoro-la montagna). Il collega-precario deve quindi intervenire in anticipo nel proporsi al committente: si tratta di contattarlo (spesso per iscritto, più raramente per telefono) per proporsi di svolgere funzioni da assistente sociale. Certo che il gioco è semplice nel caso di pregressa reciproca conoscenza, il problema quindi si presenta quando i due non si conoscono, il che richiede modalità formali di comunicazione.



Come fa quindi il collega disoccupato-precario (ma anche il collega stabile interessato ad un incarico) a proporsi? Tramite un curriculum corredato da una lettera di accompagnamento. Nel prossimo numero affronteremo proprio questo tema: COME redigere un curriculum e, specialmente, COSA scrivere e pure IN CHE MODO. Come nelle dichiarazioni d’amore di una volta: il nostro obiettivo è far innamorare il committente di noi, convincerlo che siamo unici e necessari.

Ugo Albano
S. N. Resp. Comparto Privati,
cooperazione e libera professione

IL LAVORO E LA RACCOMANDAZIONE

In un mercato liberalizzato, in cui non c’è più il pubblico concorso, rispuntano le “segnalazioni”: quindi sempre di più l’accesso al lavoro -anche per gli assistenti sociali- richiede l’essere “in rete” con conoscenze valide che fungano da sponsor per poter lavorare. Proprio la Lombardia, che è la regione a maggior offerta di lavoro (anche per gli assistenti sociali), mostra come non basti l’iper-offerta in sé, ma si richiede una modalità “fiduciaria”, basata cioè su “credenziali” da parte dell’aspirante da far valere nei confronti del sistema-lavoro. Se così è in Lombardia (in cui l’offerta di lavoro è la più ampia), lo è ancor di più in tutta Italia. I dati lo confermano. Vediamo la notizia, comunicataci dalla “borsa del lavoro Lombardia” il 31 gennaio: il 66% delle imprese di quella Regione assume oggi tramite conoscenze personali o segnalazioni. A livello nazionale il tasso di “raccomandazione” arriva al 72,3%, la

Lombardia è quindi “più onesta” delle altre. L’analisi rivela però un trend in calo: nel 2003 la chiamata “per conoscenza” era all’80%, il che significa che si stanno aprendo altre strade per il lavoro. Nel triennio 2003-2006 (parliamo sempre della Lombardia) sono aumentati gli accessi per autocandidatura (dal 19% al 38%), quelli tramite stampa (dal 13,2% al 20,2%), le prestazioni interinali (dal 2,2% al 9,7%) e quelle mediate dalle società di selezione (dal 3,5% al 7,3%), dal “collocamento pubblico” (dal 5,9% all’8,5%) ad internet (dallo 0,4% all’1,9%). Concludendo: l’accesso al lavoro oggi si diversifica, ma tutti i canali hanno caratteri “fiduciari”. La discrezionalità si rafforza da una parte, ciononostante occorre insistere sulle competenze dall’altra.

(u.a.)